MARCHETTI e FONTANINI s.n.c.
di Luisa Marchetti e Alberto Fontanini
restauro dipinti

BRESCIA – CHIESA DI SANTA MARIA DELLE CONSOLAZIONI
Altare maggiore

Madonna con Gesù fanciullo tra San Sebastiano e San Rocco
sec. XV fine- sec. XVI in.
cm. 260 x 180 circa – Stacco a massello di dipinto murale

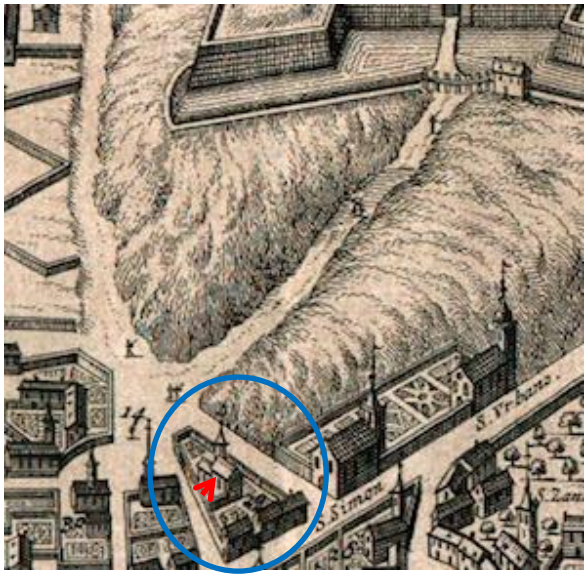
RELAZIONE DI RESTAURO

Autorizzazione Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia
Prot. N. 12492 – Class. 34.16.10 – 28/07/2017
Durata restauro: 31/07/2017 – 13/09/2017

NOTA STORICA E DESCRIZIONE TECNICA ESECUTIVA

Le fonti storiche riferiscono come l'affresco fosse in origine collocato in esterno alla chiesa sul lato a mezzogiorno, forse sulla muratura limitrofa alla casa che attualmente si addossa alla parete sud. All'epoca la chiesa era contornata da un cortile con giardino, recintato da una muraglia, del tutto svincolata da altri edifici.

1564

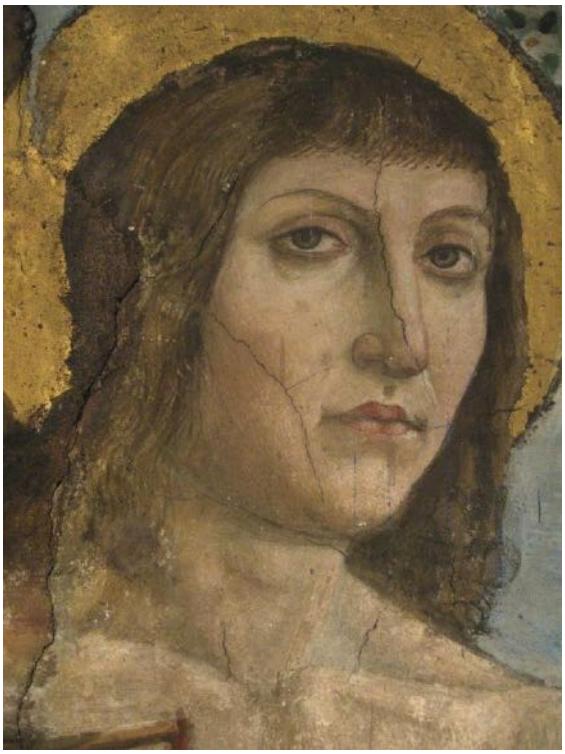

1773

Una seconda indicazione, confermata dallo stato conservativo, è quella che colloca l'affresco in un oratorio dedicato a San Rocco, protetto da inferriate e da una copertura, condizione che lo ha preservato da danni derivanti dall'esposizione agli agenti atmosferici.

Il 6 luglio 1612 venne rimosso per essere trasferito all'interno della chiesa. Le fonti riferiscono la tecnica di trasporto riconducibile a quella dello stacco a *massello*[1]. I documenti seicenteschi descrivono nel dettaglio lo stacco e il successivo trasferimento ad un nuovo altare fatto erigere per l'occasione in faccia alla porta d'ingresso, ben riconoscibile con l'attuale collocazione. Sempre le fonti storiche lo rilevano a metà ottocento "c*hiuso in una specie di armadio"*, celato alla vista dei fedeli da ante dipinte (da un lato la Vergine e San Giuseppe, dall'altro lato S. Faustino e S. Giovita)[2] .
Il restauro ha permesso di individuare con precisione il limite dell'affresco originario e di discriminare le varie sovrapposizioni e ridipinture eseguite nel corso del tempo. Le dimensioni attuali sono determinate da aggiunte perimetrali che contornano e regolano il ritaglio sbrecciato dell'intonaco originale, completando in alcune parti la raffigurazione, probabilmente lesionata e mutilata nel momento dello stacco.

[1] Modalità che comporta il ritaglio perimetrale della muratura, quindi l'infissione di una gabbia di pali e di un assito per sostenere la parte da distaccare, a seguire si praticava il distacco sia dell'intonaco dipinto, sia di una porzione della muratura.

[2] V. Nichilo, *Santa Maria delle Consolazioni,* CDS Grafhica srl, Brescia, 2017.



Prima del restauro – San Sebastiano: le fratture segnano il margine dell'intonaco aggiunto a completamento.

L'estensione del dipinto originale si ferma di poco al di sotto dei piedi di San Sebastiano: il limite della raffigurazione, completata dalle stesure di finitura, è rimarcato da una linea orizzontale incisa. Pertanto l'armatura con il drappo e il cane di San Rocco, sono aggiunte probabilmente seicentesche, confermate anche dalla sovrapposizione di un intonaco più grossolano, lo stesso che integra perimetralmente l'insieme.

MARCHETTI e FONTANINI s.n.c.
di Luisa Marchetti e Alberto Fontanini
restauro dipinti

Limite dell'affresco originale Aggiunte seicentesche

Le incisioni del primo settecento raffigurano la Vergine incoronata da due Angeli e, in un caso, Gesù fanciullo con corona. Durante il restauro non si è trovata alcuna traccia di corone dipinte, si crede possibile affermare che fossero posticce, realizzate in metallo sbalzato, probabilmente argentate o dorate. Gli angeli, riferibili all'epoca del trasferimento dello stacco o poco oltre, comunque prima del 1712, data di esecuzione dell'incisione, sono stati mantenuti dal nostro intervento in quanto ormai storicizzati e afferenti all'iconografia della Vergine delle Consolazioni.

Il paesaggio, visibile nella fascia inferiore, risale con buona probabilità al momento dell'esecuzione degli angeli, a cui è del tutto affine per tecnica esecutiva (tempera a calce e legante organico, particolarmente igroscopica), è anch'esso stato mantenuto perché l'esito di alcuni saggi di pulitura non ha rivelato tracce significative di una precedente stesura evidenziando, nelle parti indagate, esclusivamente la presenza di un fondo ocra, privo di dettagli significativi.

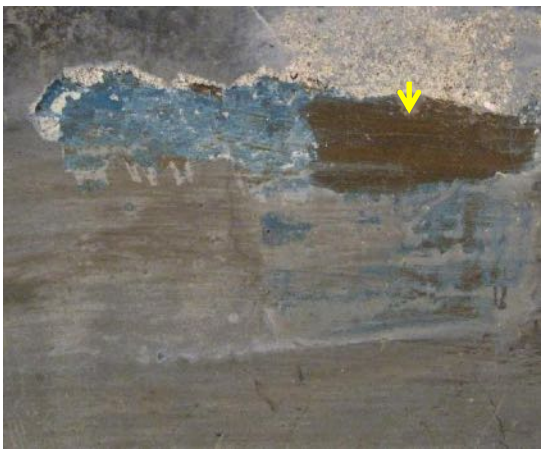
A questo stesso rimaneggiamento possiamo forse associare anche le riprese a tempera organica, scarsamente coese per minimo apporto di medium, che ricampivano il cielo, l'intera figura del San Rocco e del San Sebastiano, riprendendo le dorature di tutte le aureole.

Durante la pulitura

Verosimilmente anche l'oro in pastiglia, che impreziosisce con tocchi irregolari il manto della Vergine e contorna le gemme sulle fasce di bordura nella veste di Gesù, venne applicato nel medesimo periodo.

Nella porzione di fondo pertinente al cielo si sono riscontrate stesure di colore grigio scuro, cosidetta *Veneda*[3], in basso dove l'azzurro è più tenue, e brune in *Morellone*[4], nella parte sommitale di un colore più intenso, perfettamente compatibili con le tipiche preparazioni per l'Azzurrite, pigmento poco coprente che richiede una base scura per poter risaltare.

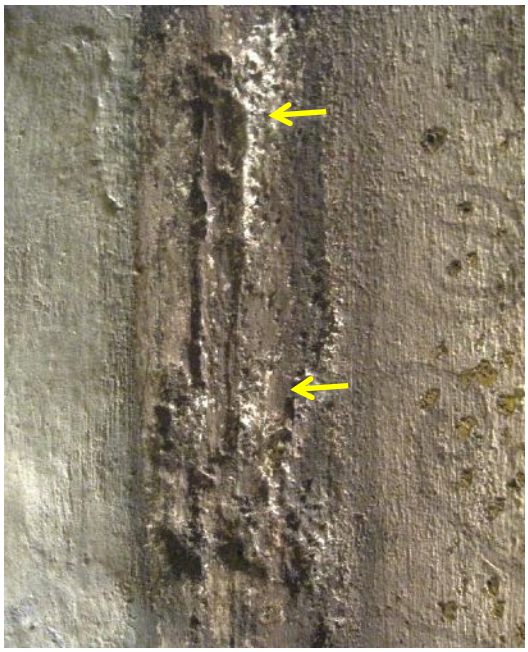
Veneda



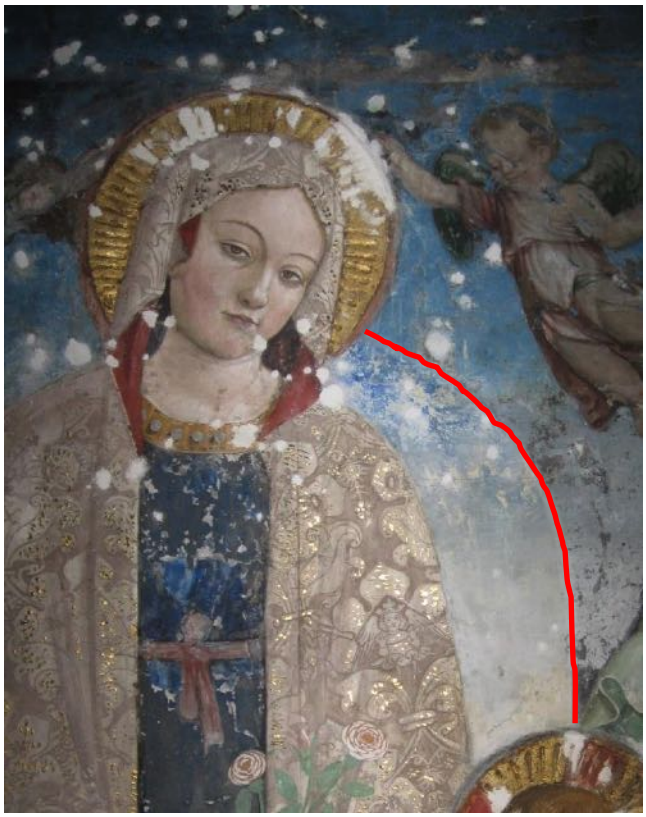
Morellone

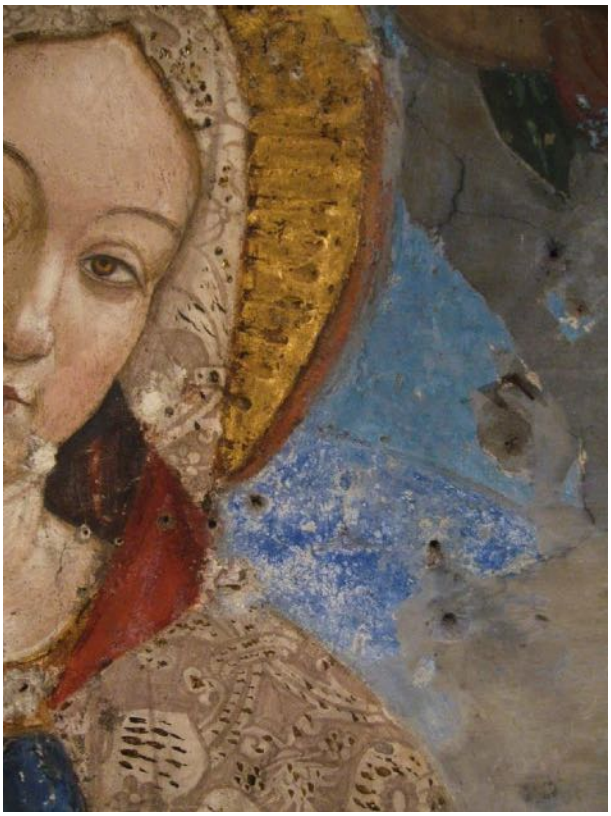
La stesura originale comprende senz'altro i due santi (Sebastiano e Rocco), eseguiti in una sola giornata, mentre per le figure della Vergine e del Gesù fanciullo si è potuto riconoscere un'unica stesura d'intonaco, dai margini piuttosto irregolari, che si sovrappone all'intonachino circostante e ne fa risalire l'esecuzione dopo le altre figure.

[3] *Veneda*, stesura di colore grigio, applicata a" buon fresco", a base di Nero di Vite e Bianco San Giovanni.
[4] *Morellone*, stesura bruna, applicata a fresco, a base di ocre e Nero Carbone.



A tal proposito dobbiamo rimarcare una peculiarità tecnica che non siamo riusciti a motivare: a fianco della spalla sinistra della Vergine, sul fondo, si riscontra una sovrapposizione di *giornata* ad arco, che delimita l'intonachino appartenente alla stesura del gruppo con la Vergine e Gesù, ricoperto da una stesura di pigmento bianco insolubile, probabilmente contenente olio, sul quale permangono residui di pigmento azzurro, di diversa natura rispetto a quello impiegato per il cielo.





L'intonaco è risultato identico per composizione e stesura su tutto il dipinto, come pure i metodi adottati per il riporto del disegno (cartone punteggiato, spolvero, incisioni dirette), condizione che avvalora la contestuale esecuzione di tutta la figurazione.

Giornata d'esecuzione.

cartone punteggiato direttamente sull'intonachino fresco

Spolvero - riporto del motivo decorativo sul manto della Vergine

Incisione diretta - veste di Gesù , mantello e bastone di San Rocco.

Incisione diretta – freccia di San Sebastiano

PRECEDENTI INTERVENTI

L'unico intervento di cui resta traccia è quello intrapreso da Angelo Sala (1875 – 1939), pittore e restauratore bresciano, nell'aprile del 1921, ricordato per l'esecuzione di una pulitura.
Nella fascia inferiore del dipinto, occupata dalla stesura d'ampliamento con l'armatura di San Sebastiano e il cane di San Rocco, particolarmente compromessa per un cedimento strutturale che parzialmente coinvolge anche il limite estremo dell'intonaco originale, erano presenti due ampie stuccature a gesso scagliola, ben individuabili per la grossolanità della stesura e il diverso cromatismo delle ridipinture che si estendevano a ridelineare il manto rosso ai piedi di San Sebastiano.

Difficile stabilirne la data d'esecuzione, per metodologia e materiali d'impiego potrebbero essere attribuibili allo stesso Sala.

Durante il nostro intervento, a seguito della demolizione delle stuccature di gesso scagliola resasi necessaria per recuperare parzialmente la spanciatura dell'intonaco e attuare un consolidamento più efficace, oltre che per l'inadeguatezza del materiale impiegato e la rozza esecuzione, è stata rimessa in luce parte della struttura di sostegno sottostante, che ha permesso di individuare il sistema adottato per la collocazione dello stacco a massello.

Durante la rimozione del tamponamento in gesso

Armatura di sostegno allo stacco a massello

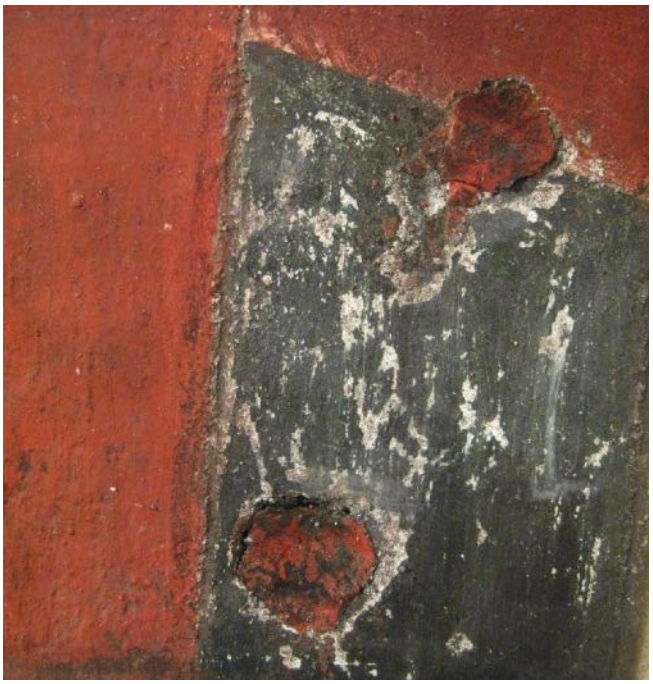
Al di sopra dell'intonaco, che costituisce la parete di fondo dell'altare, venne alloggiato un travetto ligneo che corre orizzontalmente per tutta l'ampiezza dello stacco. Sorretta dal travetto fu collocata un'ossatura costituita da grossi mattoni a sezione quadrangolare, quale base d'appoggio e sostegno per il massello.

STATO DI CONSERVAZIONE

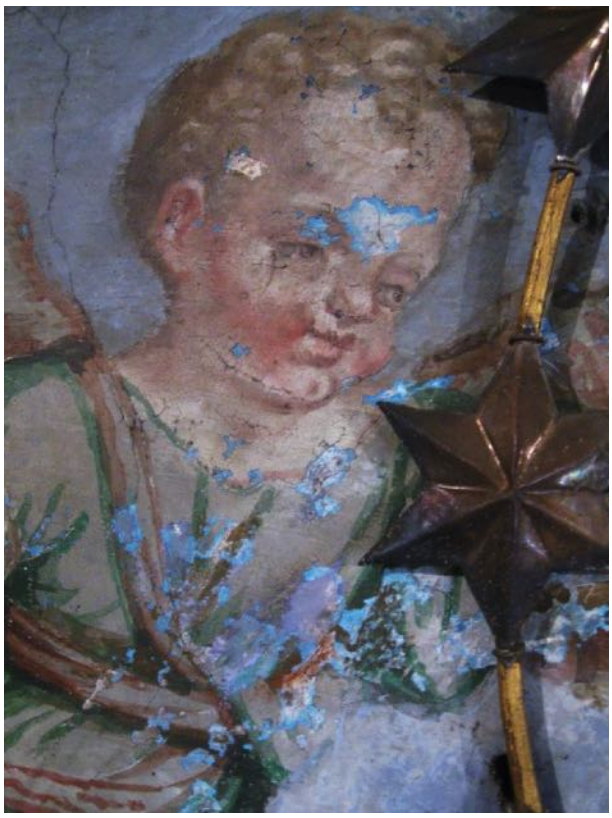
La stabilità dell'affresco era compromessa da ampie sacche di distacco dell'intonaco dal supporto murario, che divenivano via, via, più accentuate ed estese avvicinandosi al limite inferiore, settore particolarmente coinvolto da dissesti e frammentazioni, soprattutto nella veste della Vergine. Anche l'intonaco d'ampliamento, per il già citato cedimento strutturale, era lesionato da spaccature e da scollamenti pronunciati lungo i margini di raccordo con l'intonaco originale.

Prima del restauro - Luce radente

Altri dissesti compromettevano la tenuta delle aureole rilevate della Vergine e di Gesù, danni prevalentemente indotti dalla fitta infissione di chiodi d'aggancio per il vincolo di ex-voto, di gioielli e dell'aureola metallica stellata, rimossa nel nostro restauro. Curiosamente molti fori furono tamponati con cera-lacca rossa.

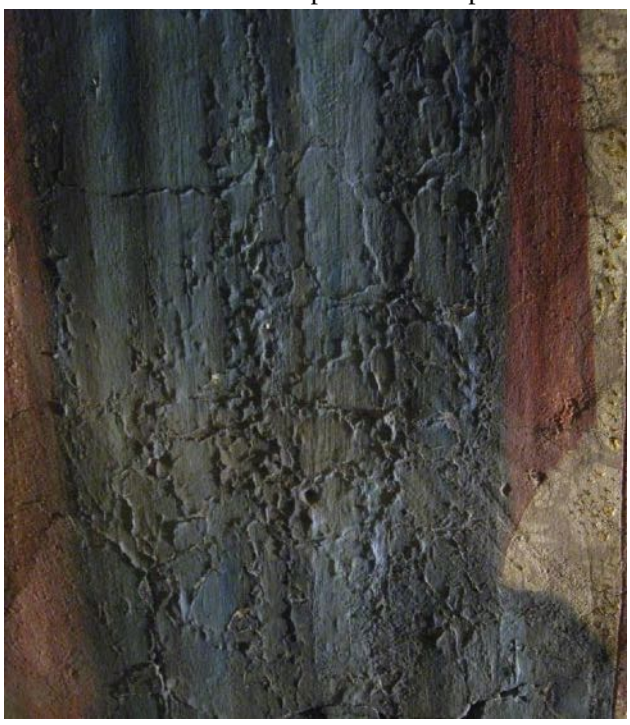


Le spesse ridipinture, che ricampivano integralmente il fondo e parzialmente tutte le figure, denotavano frequenti sollevamenti ed esfoliazioni, oltre che una particolare decoesione. Condizione, come già espresso, che caratterizzava anche i due angeli a lato della testa della Vergine.



Il cielo e la veste azzurra della Vergine erano indubbiamente le parti che maggiormente patirono per la sovrapposizione delle ridipinture che inglobando i fragili pigmenti originali (Azzurrite e Lapislazzulo) ne hanno determinato il distacco dal fondo rendendo difficoltoso il recupero delle parti residue.

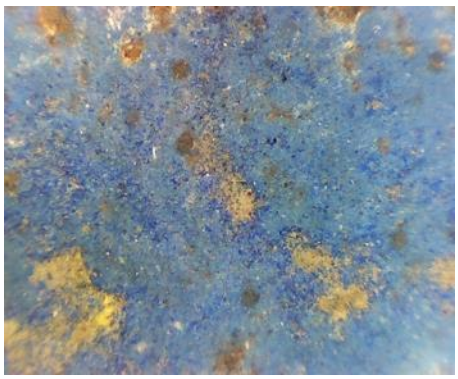
Durante la scopertura



Prima del restauro

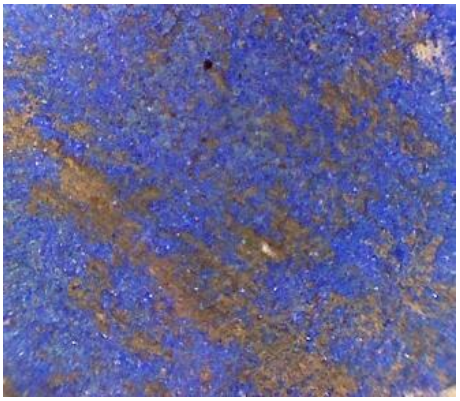
Il riconoscimento dell' *Azzurrite* e del *Lapislazzulo* è stato effettuato attraverso l'analisi delle loro proprietà fisiche, osservando la materia al microscopio.

Azzurrite



A luce riflessa, secondo la granulometria il colore risulta di un azzurro intenso (grana grossa) o tende ad un azzurro più trasparente e chiaro (grana fine). Per questo motivo l'Azzurrite non può essere macinata troppo fine ed essendo poco coprente deve essere stesa su una base non bianca.

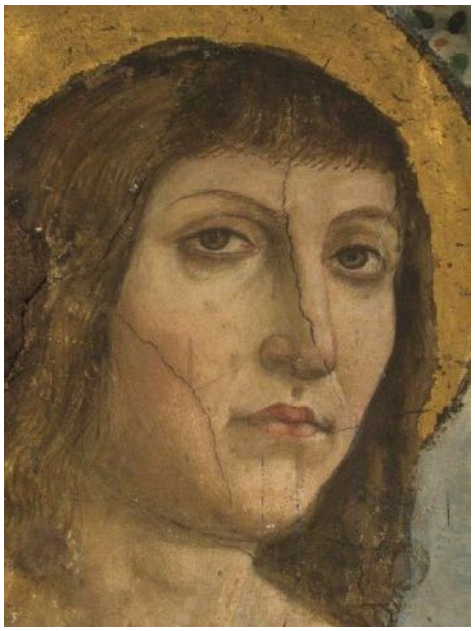
Lapislazzuli

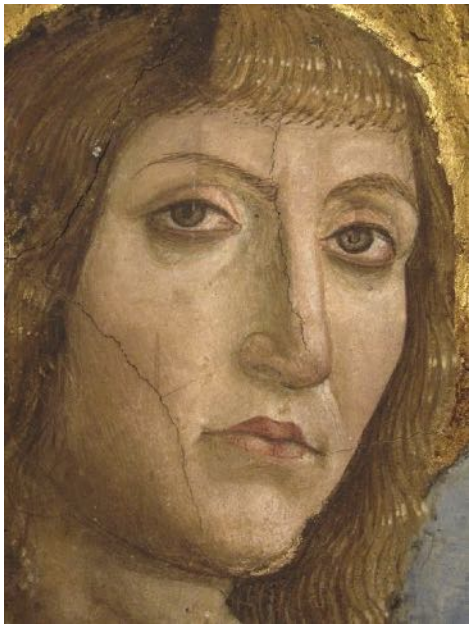


Caratteristica del pigmento sono le particelle a granulometria piuttosto grossa, di grandezza irregolare e con spigoli vivi. A luce riflessa si presenta di un azzurro intenso, dai riflessi violacei, se la grana è grossa, mentre tende al celeste trasparente se la grana è fine.

In merito alla ragione delle riprese che ricoprivano le figure non si è trovata una giustificazione plausibile: in realtà le stesure originali sottostanti si sono rivelate del tutto integre, ben conservate e non compromesse da particolari degradi. Probabilmente le ridipinture sono conseguenza della necessità di armonizzare le parti aggiunte al preesistente, condizione che spesso in passato giustificava il sacrificio dell'originale in ragione di migliorie estetiche del tutto arbitrarie.

San Sebastiano





Prima *Durante la pulitura*

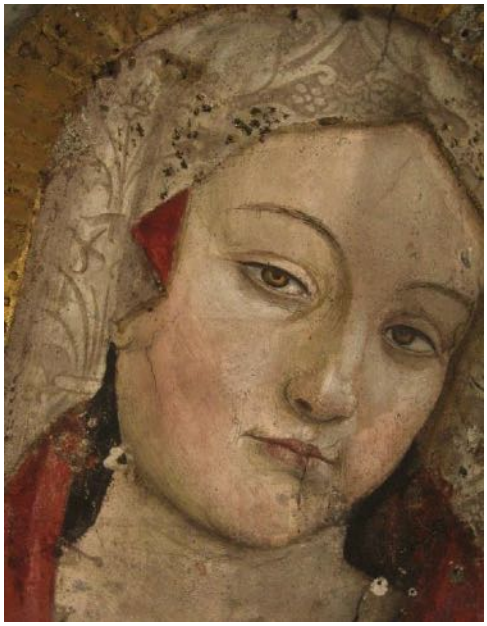
La parte più rispettata del San Sebastiano è il volto; le riprese coinvolgevano la capigliatura e tutta la figura, senza travisarla completamente, ma occultando e modificando alcuni dettagli.

Durante la pulitura *Dopo la pulitura*

Vergine e Gesù fanciullo

Sul volto della Vergine erano presenti chiazzature grigie dovute all'alterazione di un trattamento superficile di natura proteica, applicato a pennello in modo irregolare.

Prima del restauro



Durante la pulitura

Dopo il restauro

Il manto, malgrado sia stato risparmiato dall'esecuzione di ridipinture invasive, risultava comunque appesantito per l'accentuazione delle ombre che delineano l'andamento del panneggio. Ugualmente, il margine sinistro della figura , dal collo ai piedi, per mascherare la linea di sovrapposizione della *giornata* d'intonaco, venne ripreso con stesure che ne allargavano il volume aggiungendo una piegatura .

La cintola, che serra sotto il seno la veste azzurra , è una ridipintura; alcuni piccoli saggi spinti a ricercare tracce di una sottostante stesura originale, non hanno dato alcun esito. La materia con cui venne eseguita, una fragile e incoerente tempera organica, altamente idrosolubile, è la medesima impiegata per ricampire il tralcio di rose rivelatosi, dopo la rimozione delle riprese, perfettamente conservato.

Durante la pulitura

Dopo il restauro

La cintola, che appare in tutte le antiche stampe, è stata mantenuta per non stravolgere l'immagine venerata della Vergine.
La veste rossa di Gesù è stata liberata dalle riprese che creavano lumeggiature e delineavano un diverso andamento del panneggio, oltre a modificare le coloriture del polsino della camiciola e delle gemme che guarniscono le bordure.

Prima del restauro

Dopo il restauro

San Rocco

Prima

dopo la pulitura

Dopo

Anche il San Rocco si presentava interamente ridipinto e, mai come in questa figura, le riprese non ebbero giustificazione alcuna: la pulitura ha rimesso in luce la superficie originale compiutamente conservata, con rare lacune o abrasioni, imputabili principalmente all'infisissione degli ex voto .
Durante l'intervento si è potuto individuare, sulla mano sinistra che regge il bastone, una correzione: è verosimile che l'artista si sia reso conto, solo dopo aver eseguito l'intera mano, di aver scordato il dito mignolo, pertanto lo aggiunse a secco sovrapponendolo alle campiture che definiscono il bastone, ormai asciutte. Tale condizione ha contribuito nel tempo alla parziale perdita della correzione, giacchè questa era integrata da riprese posteriori.

Prima del restauro

Durante la pulitura

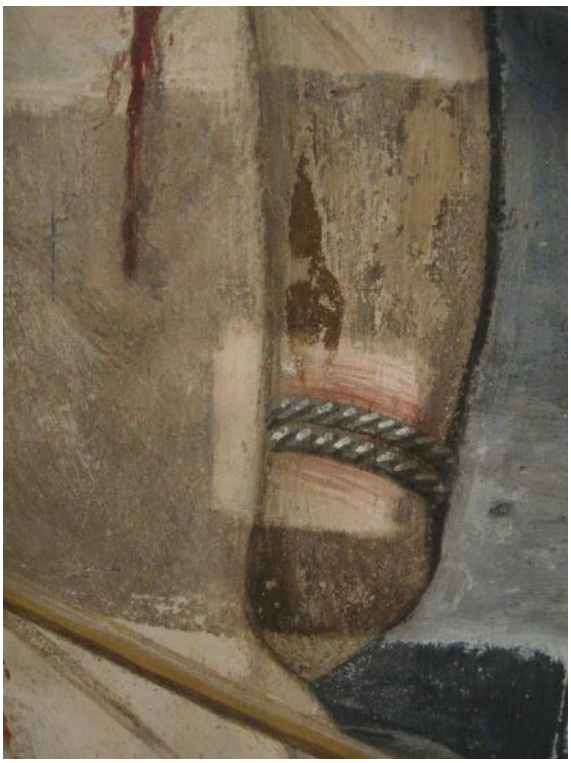
INTERVENTO

- ✓ Leggera spolveratura superficiale, condotta con pennelli morbidi (pelo di pecora), per rimuovere le polveri incoerenti.

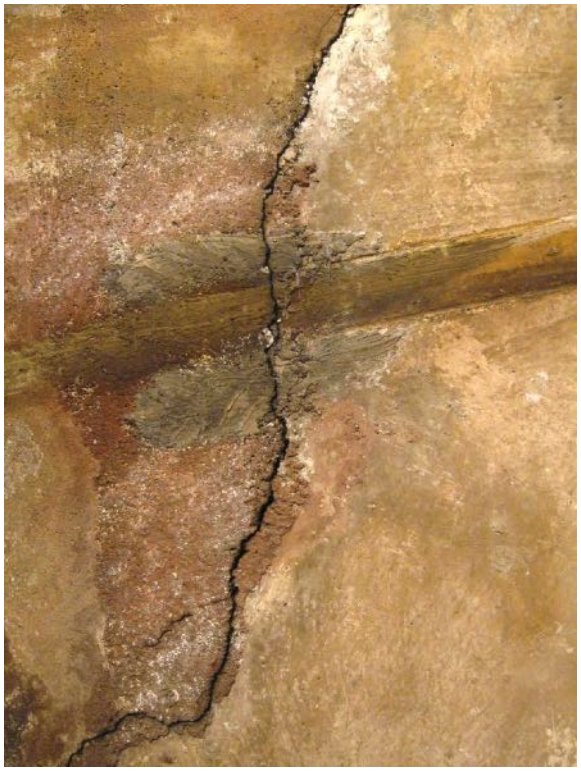
- ✓ Rimozione delle riprese seicentesche che ricampivano il cielo di fondo, mediante applicazione di *carta giapponese* trattata con *acqua deionizzata*, per inumidire la superficie e rigonfiare le ridipinture a tempera; successiva asportazione delle stesse con graduale azione meccanica condotta a bisturi.

Il medesimo procedimento è stato adottato per rimettere in luce le stesure a base di *lapislazulo* della veste della Vergine.

- ✓ Pulitura delle figure condotta con tamponcini di cotone idrofilo imbibiti di *acqua distillata:* la leggera azione abrasiva prodotta dai tamponcini ha permesso la rimozione delle ridipinture.
  In alcune parti, per ottenere l'asportazione del trattamento proteico, si è reso necessario l'impiego di una soluzione sovrassatura di *ammonio carbonato in acqua deionizzata*.



- ✓ Le aggiunte seicentesche, che integrano la raffigurazione, condotte con malta grossolana applicata estendendosi sulle parti originali, sono state dilavate dai sedimenti di polvere e, lungo il margine di raccordo, è stato recuperato integralmente l'intonaco dipinto cinquecentesco.



Prima

Durante la pulitura

- ✓ Le riprese non originali mantenute (paesaggio, angeli, cintura della Vergine), per la particolare solubilità materica e le condizioni di esfoliazione, hanno richiesto un preventivo consolidamento con *Aquazol al 10% in acqua distillata e alcol etilico bianco*, applicato attraverso *carta giapponese 11 gr.* Successivamente si è potuto esercitare una leggera detersione con *acqua deionizzata.*

Durante la pulitura

Prima del ritocco

- ✓ Anche le campiture azzurre del cielo e della veste della Vergine, particolarmente pulverulenti, sono state consolidate con un blando trattamento con *polivinilalcol al 5% in acqua distillata e alcool etilico bianco,* applicato attraverso *carta giapponese 11gr;* prodotto preferito all'Aquazol perché risultava non interferire con il cromatismo originale.

- ✓ Applicazione con *Paraloid B72 al 25% in acetone di veline di carta giapponese* , lungo i margini dell'ampia sacca di distacco dell'intonaco, nella fascia inferiore, per consentire la rimozione in sicurezza delle ampie stuccature in gesso scagliola e garantire un più efficace consolidamento dei distacchi dell'intonaco.

- ✓ Consolidamento dell'intonaco con iniezioni di *Ledan RI.STAT EXTRA,* solubilizzato in acqua deionizzata; materiale caratterizzato da un forte potere adesivo ed espansivo in fase plastica, composto da calci naturali e leganti idraulici, chimicamente stabili e a bassissimo contenuto di Sali solubili .

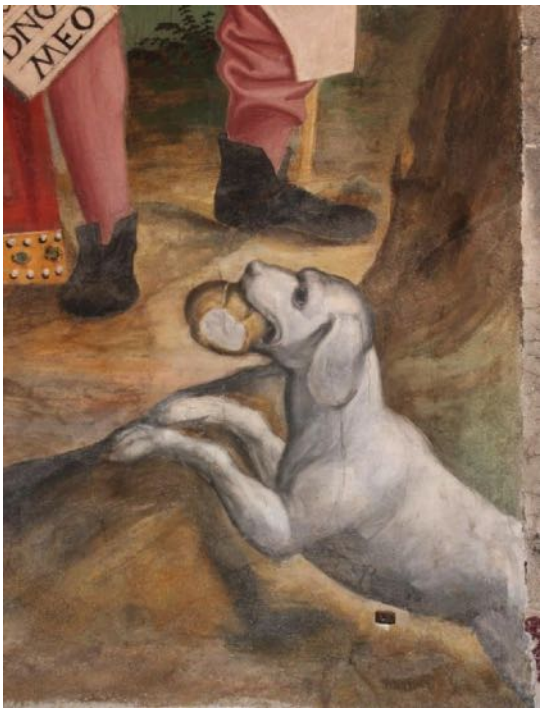
- ✓ Rimozione delle vecchie stuccature che risarcivano parzialmente i fori prodotti dall'infissione dei chiodi per gli ex-voto.

- ✓ Stuccatura in profondità per risarcire le lacune maggiori con impasto leggero a base di inerti (*sabbia di fiume, carbonato di calcio, pozzolana*) e *calci idrauliche prive di Sali solubili*.

- ✓ Stuccatura delle lacune più piccole e di finitura per quelle maggiori, condotta con *Stacepro G e Carbonato di Calcio*. Malta di finitura a base di calce aerea naturale bianca.

Dopo la stuccatura

- ✓ Integrazione pittorica con *pigmenti puri* legati con *alcol polivinilico al 3%*.



Anche le parti d'ampliamento sono state integrate, rischiarandole, per armonizzarle con le ritrovate coloriture originali.